

(I lavori iniziano alle ore 14.06 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 388, presentata dalla Consiglieria Canalis inerente a *"Mancati inserimenti in convenzione delle RSA piemontesi"*,

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 388.
La parola alla Consiglieria Canalis per l'illustrazione.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Questo è un tema urgente e grave. Al 31 dicembre 2019 risultavano - fonte: sito della Regione Piemonte - 29.595 posti letto accreditati nelle Residenze Sanitarie Assistenziali - che di qui in poi chiamerò RSA - del Piemonte. Quindi, quasi 30.000 persone ospitate in queste strutture in convenzione con le dodici ASL piemontesi. Questo, facendo riferimento ad una popolazione totale con più di 65 anni, in Piemonte, di 1.100.000 persone. Si stima che ci siano più di 30.000 persone malate, perlopiù anziani non autosufficienti in lista d'attesa per accedere alle RSA piemontesi in regime di convenzione.

Perché dicevo in apertura che siamo di fronte ad una situazione molto urgente e grave? Perché tra il mese di marzo e il mese di giugno 2020, ben 2500 posti letto sono usciti dalle convenzioni con le ASL, per decesso delle persone che occupavano quei posti letto, o per il COVID o per altre patologie. E queste convenzioni, salvo pochissimi casi, non sono state sostituite; le ASL non hanno attivato nuove convenzioni. Questo sta arrecando un danno molto serio, in primo luogo alle famiglie piemontesi e a questi malati che necessiterebbero, soprattutto per le patologie più gravi, di una adeguata assistenza.

E poi, un danno anche alle strutture delle RSA, la cui sostenibilità finanziaria è messa a rischio. Ricordiamo che la legge prevede che la sostenibilità finanziaria sussista in caso di una saturazione del 95% dei posti letto delle RSA; oggi, le RSA piemontesi sono piene, in media, soltanto al 70%.

Sappiamo che sono stati attivati alcuni strumenti di confronto tra la Giunta regionale, in particolare l'Assessore Icardi e l'Assessore Caucino, con gli Enti gestori delle RSA, ed è stato attivato un Osservatorio regionale delle RSA, ma da un lato abbiamo l'impressione che questo organismo sia orientato principalmente a monitorare i contagi e non a risolvere urgenze come queste, o a ripensare al modello delle RSA, che ha dimostrato alcune carenze durante l'epidemia che si è abbattuta anche sulla nostra Regione.

D'altro lato, è già stato negato un rimborso per le spese extra che le RSA hanno sostenuto in questi mesi; e questo aggrava ulteriormente la situazione finanziaria di queste strutture, che, se andassero a chiudere, impedirebbero ad altre persone di potervi trovare accoglienza.

Quindi, chiediamo alla Giunta regionale di spiegare quando intenda riattivare queste convenzioni, tenendo conto che in base alla spesa storica piemontese per i ricoveri in RSA, che è di 250 milioni di euro, le ASL piemontesi in questi mesi hanno risparmiato decine di milioni di euro, che non vorremmo - ma lo temiamo - fossero utilizzate per altre finalità, diverse

dall'inserimento di queste persone in queste strutture. I malati, in particolare gli anziani non autosufficienti, devono essere in cima ai nostri pensieri e alle priorità dell'agenda politica regionale; non possiamo tardare ulteriormente, visto che un Protocollo sanitario per l'inserimento nelle RSA esiste ormai da metà maggio: prevede un tampone, una quarantena di 14 giorni e un secondo tampone.

Quindi non vediamo reali, ragionevoli, giustificabili ulteriori ritardi per l'attivazione di queste convenzioni.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consiglieria Monica Canalis per l'illustrazione.

Per conto della Giunta si è reso disponibile a rispondere l'Assessore Maurizio Marrone.

Prego, Assessore, ne ha facoltà per cinque minuti.

MARRONE Maurizio Raffaello, *Assessore regionale*

L'emergenza epidemiologica da COVID-19 dei mesi scorsi ha comportato una temporanea revisione delle procedure di inserimento degli ospiti nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), allo scopo di dare la massima attenzione alla prevenzione e al contenimento dell'infezione.

Durante il periodo di emergenza dovuta al COVID-19 è innegabile la difficoltà nell'inserire persone non autosufficienti nelle RSA, in coerenza con le disposizioni ministeriali dell'Istituto Superiore di Sanità. Peraltro, le Aziende Sanitarie Locali hanno, comunque, continuato a prendere in carico anziani non autosufficienti, sia con progetti di residenzialità temporanea sia residenzialità non temporanea, detta impropriamente definitiva. Attualmente le RSA possono inserire nuovi ospiti previo rispetto delle prescrizioni previste nelle linee guida nazionali (tampone, isolamento, ecc).

Se confrontati i dati dei primi otto mesi dell'anno 2019 con i primi otto mesi del 2020 ne risulta quanto segue: dal 1° gennaio 2019 al 7 settembre 2019 complessivamente numero 6.808 nuove prese in carico di cui 2.549 temporanee e 4.259 non temporanee. Dal 1° gennaio al 7 settembre 2020 complessivamente 5.779 nuove prese in carico di cui 2.188 temporanee e 3.591 non temporanee.

Quanto sopra è oggetto di monitoraggio anche in relazione alle situazioni epidemiologiche che si potrà prospettare nei prossimi mesi e i bisogni della popolazione anziana.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Marrone per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.13 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.47)